

**Dicembre.** — Giangaleazzo Visconti manda sul Bolognese un buon corpo di milizie, comandate dal conte Alberico da Barbiano, per castigarvi i fautori di re Roberto il Bavaro, ma è battuto dai Bolognesi e dai Fiorentini alleati.

**1402. febbrajo 11.** — Comparsa di una cometa visibile per molti mesi.

**Maggio 6.** — Certo Marco Cremosani, parmigiano, ottiene un privilegio ducale per una fabbrica di vetri.

**Giugno 1.** — Frate Pietro Filargo, da Candia, arcivescovo di Milano, poi papa Alessandro V.

**Giugno 26.** — Presso a Casalecchio i nostri, comandati dal Barbiano, vengono a decisiva battaglia coi Bolognesi e riportano una segnalata vittoria. I cittadini bolognesi, vista compromessa la loro sicurezza, aprono le porte al nostro vittorioso esercito, ed acclamano a loro signore Giangaleazzo Visconti.

**Agosto 8.** — Giangaleazzo Visconti al suo titolo di *Duca*, aggiunge anche quello di *signor di Bologna*.

**Agosto 9.** — Per ordine di Giangaleazzo Visconti, la città di Firenze viene assediata dalle nostre milizie.

**Settembre 3.** — Giangaleazzo Visconti, duca di Milano e signor di Bologna, muore in Melegnano, lasciando, come da suo testamento, i di lui Stati divisi come segue:

Al primogenito, Gianmaria:

Il ducato di Milano, Cremona, Como, Piacenza, Lodi, Parma, Reggio, Bergamo, Brescia, Bologna col territorio di recente acquistato.

Al secondogenito, Filippo Maria:

Il contado di Pavia, con Novara, Vercelli, Tortona, Alessandria, Verona, Vicenza, Feltre, Belluno, Bassano, e Riva di Trento, ed al

Terzogenito illegittimo, ma legittimato, per nome Gabriele:

Pisa e Crema, colla condizione di cedere quest'ultima città al primogenito, qualora gli paghi 100,000 fiorini d'oro.

— Giangaleazzo Visconti lascia molte monete fatte coniare, tra le quali: una d'argento senza il titolo di *duca*, avente da un lato una *croce* e nel contorno: *Mediolanum*, dall'altro *una vipera col fanciullo* tra le fauci; due altre pure d'argento, di cui una col *Sant'Ambrogio* collo staffile ed il baston pastorale, una croce colle parole *Comes Virtutum D. Mediolani*, un pennone colla vipera ed all'ingiro: *Comes Virtutum*.

**Novembre 29.** — Si aduna il Consiglio generale e vien deciso di prestar giuramento di fedeltà al nuovo duca Gianmaria Visconti in minor età.

**Dicembre 14.** — I delegati e procuratori della città di Milano e di tutto il ducato, prestano giuramento di fedeltà al nuovo duca Gianmaria Visconti, e di questo atto viene steso pubblico istrumento rogato da Giovanolo Besozzi, notaio di Milano.

**Dicembre** — Per la minor età di Gianmaria Visconti (non avendo che 14 anni); Caterina duchessa sua madre, col consiglio di Francesco

Barbavara, assume la direzione degli affari; Jacopo Dal Verme, il conte Antonio da Urbino, Pandolfo Malatesta, Francesco Gonzaga, Paolo Savello ed il connestabile Alberico da Barbiano, prescelti dal defunto duca a consiglieri dei minori tre figliuoli, cominciano a disimpegnare le incumbenze loro specialmente affidate.

**Dicembre.** — Si conchiude la pace con Francesco da Carrara, signor di Padova, e si toglie l'assedio a Firenze.

**Dicembre.** — Jacopo Dal Verme si porta sul Bolognese per recarsi di nuovo in Toscana; ma, nati alcuni disordini sul Bresciano, rivolge il suo cammino da quella parte.

Pandolfo Malatesta, con seicento lance, rinforzate dalle truppe di Ottobon Terzo, comincia la guerra contro il Pontefice ed i Fiorentini suoi alleati.

**1403. Gennajo.** — Il connestabile conte Alberico da Barbiano, diserta la bandiera dei Visconti a passa al soldo dei Fiorentini loro nemici.

**Febbraio.** — Alcuni dei Malatesta, già al servizio dei Visconti, passano a quello del pontefice Bonifacio IX e dei di lui alleati, tra cui il marchese d'Este.

**Marzo.** — La reggente Caterina, colla sua Corte, inviano Pietro Filargo, arcivescovo di Milano, a Roma onde indurre il Pontefice alla pace, ma nulla ottiene.

**Aprile.** — Si vedono in Milano introdotte le carrozze, avendone fatto uso un francescano confessore della duchessa Caterina, recandosi a Bergamo per assistere ad un capitolo del suo ordine.

**Maggio.** — Premessa la solita sfida, l'esercito del papa coi Fiorentini entra ostilmente nel Bolognese sotto il comando del marchese d'Este, di Alberico da Barbiano e di Carlo Malatesta, ma si ritira, ben resistendo Bologna.

**Giugno.** — Alcuni nobili cittadini milanesi, insofferenti dell'autorità di Francesco Barbavara, consigliere della reggente duchessa Caterina, congiurano contro di loro; ad essi si uniscono Antonio Visconti, Giovanni Aliprandi, Galeazzo ed Antonio Porro, Sasso degli Arisj e Giovanni, Andrea e Paolo da Baggio; eccitano i partiti de' Guelfi e de' Ghibellini, soffiando nell'interna discordia la Corte romana.

**Giugno 24.** — Certo Giovanni da Casate, ajo dei Principi, tenta conciliare i partiti, ma assalito da Galeazzo Aliprandi, cugino di Giovanni, in un vicolo di contro alla chiesa di S. Giorgio al Palazzo, è ucciso; il popolo di porta Ticinese dà di piglio alle armi contro il Barbavara, il quale dal castello di porta Giovia, sotto buona scorta, fugge a Pavia; il furor popolare si sfoga contro i parziali del consigliere della duchessa Caterina.

**1403. Luglio.** — Alcune città soggette al dominio dei Visconti si ribellano; Cremona si dà ad Ugo Cavalcabò; Crema è signoreggiata da Giorgio Benzoni ed il Comasco è insanguinato dalle fazioni; Franchino ed Ottone Rusca scor-

razzano ostilmente il territorio di Lecco, impadronendosi poi di Como.

**Luglio.** — Si riaccendono più che mai in Milano le risse e le turbolenze; i fautori dell'ucciso Giovanni da Casate prendono vendetta contro dei di lui uccisori e molti ne cacciano dalla città.

**Agosto 25.** — L'esercito pontificio, traendo partito dal disordine regnante in tutto lo Stato s'innoltra fin quasi sul Po; il Consiglio di corte impegna Francesco Gonzaga e Carlo Malatesta a trattar di pace colla Santa Sede, e prezzo della medesima è la cessione di Bologna, di Perugia e d'Assisi coi loro territorj.

**Settembre 11.** — Brescia, ribellatasi ai Visconti e dominata da Francesco da Carrara, ritorna sotto il primiero dominio per la forza delle armi nostre, comandate da Jacopo Dal Verme e da Ottobon Terzo.

**Settembre 21.** — Alessandria si ribella essa pure ai Visconti e riceve presidio francese, comandato da Giovanni Le Meingle, detto il Buccicaldo, ma sopraggiunto Facino Cane con nostre truppe, rimette la città sotto il dominio del conte di Pavia, castigando severamente i Francesi fatti prigionieri.

**Ottobre.** — I Fiorentini fomentano i nemici dei Visconti; ma Pandolfo Malatesta, ritornato al servizio della patria, ricupera Como ai Visconti, usando però molta crudeltà contro i cittadini senza distinzione di partito.

**Novembre 15.** — Una scritta ducale d'oggi partecipa al nostro Vicario ed ai 12 di Provvisione il ricupero di Como per opera di Pandolfo Malatesta e di Jacopo Dal Verme, condottieri delle nostre milizie.

**1404. Gennaio 7.** — Per consiglio di Jacopo Dal Verme e d'altri, Caterina la duchessa, fa imprigionare Antonio Visconti, Antonio e Galeazzo Porro, Giovanni e Galeazzo Aliprandi e Giovanni da Baggio con molti altri distinti cittadini; fa decapitare i due Porro e Galeazzo Aliprandi, uccisori di Giovanni da Casate e i loro cadaveri mutilati, esporre la mattina seguente in pubblico ai piedi della Loggia degli Osj.

**1404. Gennaio 21.** — La duchessa Caterina reggente, richiama il Barbavara, che viene accolto in città con solenne apparato e torna consigliere alla Corte.

**Marzo 2.** — Un decreto della duchessa e del duca ingiunge che i proventi dei dazj della baratteria e del postribolo, sieno erogati nel riparare le fortificazioni della città e nel compensare chi consegnerà lupi e volpi presi nel Milanese.

**Marzo 15.** — Il Barbavara, reso conscio d'altre sovrastantegli sventure, fugge in Valsesia.

**Marzo 16.** — Tra i fautori dei due partiti guelfo e ghibellino della nostra città, viene conchiusa una pace, quantunque effimera, mediante istromento rogato dal notajo Giovanni Buzio.

**Aprile.** — Gli Aliprandi ed i Baggi, ghibellini, aizzano di nuovo il popolo che reclama la di-

struzione della cittadella di Porta Vercellina, e la casa del Barbavara distrutta dalle fondamenta, senza che la duchessa Caterina si attenti impedirlo.

**Maggio 4.** — La duchessa Caterina reggente, ordina al Tribunale di Provvigione, la distruzione della cittadella di Porta Vercellina, a tumulto di popolo reclamata.

**Maggio 21.** — Nasce un serio tafferuglio in città, perché si conduce al patibolo certo Monzino, dichiarato reo di morte; alcuni della famiglia guelfa dei Da Casate si oppongono alla esecuzione; accorrono i cavalieri del duca ed i Da Casate si ritirano a Porta Nuova, preparandosi a resistere con altri del loro partito; si viene alle armi, i ducali hanno il sopravvento ed i Da Casate sono costretti a cedere; le loro case sono saccheggiate da quel partito popolare che trae sempre profitto dal disordine e pronto a dar addosso al vinto; il Monzino è appeso ad un braccio di ferro sporgente presso la Loggia degli Osj.

**1404. Maggio 23.** — Un pugno di guelfi in armi sorprende e si impadronisce di Porta Nuova gridando: vivano i guelfi, muojano i ghibellini; i trombettieri ducali e le campane chiamano alle armi i cittadini fedeli; tra i guelfi giova notare: i Casati, i Bigli, i Giussani, i Confalonieri, i Medici, i Cusani, i Rò, i Correnti, i Clerici, i Brivj, i Biraghi, i Reina ed altri; tra i Ghibellini: Jacopo Dal Verme, Jacopo Della Croce, generale delle Armi, gli Amiconi, i Visconti, gli Aliprandi, gli Aresi, i Sassi, i Crivelli, i Pusterla, i Lampugnani, i Bossi, i Corj, i Landriani, i Del Maino, i Meraviglia, i Marliani, gli Stampa, gli Arlensi, i Gallarati, i Mandelli, i Vimercati, i Borri, i Mantegazza, i Ferrari, gli Orombelli, i Dugnani, i Sala, i Toscani, i Gambaloita, i Piatti, i Garbagnati, i Pietrasanta, gli Arconati, i Caimi, i Grassi, i Melzi, i Bescapè, i Corti e molti altri. I cittadini in armi affrontano gli altri cittadini guelfi con tanto ardore che li cacciano fuori della porta e molti ne uccidono, altri ne fanno prigionieri dopo otto ore di accanita zuffa; molte famiglie de' compromessi si riscattano coll'oro, altre pagano colla loro testa o col capestro, il prezzo della ribellione; altri ancora, riusciti a scampare dall'ecidio, vanno esuli a congiurare in altre terre.

**Giugno 21.** — Caterina la duchessa, fuggita a Monza, si abbozza colà con Pandolfo Malatesta; cade in sospetto del duca e dei ghibellini suoi consiglieri che decidono di assicurarsene.

**Agosto 18.** — Francesco Visconti e Castellino Beccaria, con buone truppe, muovono col favor delle tenebre verso Monza; prese intelligenze con Giovanni Pusterla castellano, entrano segretamente nella fortezza e da questa nel borgo, ove pongono a sacco molte case de' guelfi e la corte della duchessa medesima; colà fanno prigionieri: Uberto Visconti e suo figlio Gasparino, Delfino da Brivio, Pietro e Cristoforo Casati. Il Malatesta spogliatosi, si ritira presso un mugnajo che gli procura il mezzo di

fuggirsene a Trezzo, ove giunge semiscalzo; trecento cavalli abbandonati son preda dei ducali; la duchessa vi è trattenuta e guardata come prigioniera ove muore due mesi dopo di cordoglio.

**1404. Ottobre 1.** — Muore in Roma papa Bonifacio IX.

**Ottobre 10.** — Gianmaria Visconti ordina a diversi ufficiali del Comune, di nominare certo Giovanni Magatti ad ingegnere generale, per le opere del castello di porta Giovia, assegnandogli lo stipendio mensile di 12 fiorini d'oro.

**Ottobre 17.** — A Bonifacio IX succede nel pontificato il cardinale Cosmo de' Migliorati, col nome di Innocenzo VII.

**Dicembre 1.** — Mastino Visconti, figlio unico superstite di Bernabò Visconti, riceve da Gianmaria Visconti in feudo la città di Bergamo, ed oggi ne prende possesso.

**1405. Gennaio 1.** — Gianmaria Visconti duca, concede in feudo alla famiglia Secco il borgo e la pieve di Vimercate.

**Giugno 11.** — Papa Innocenzo VII, crea cardinale il nostro arcivescovo Pietro Filargo da Candia e gli accorda, a titolo di commendata, ancora l'arcivescovado di Milano.

**Luglio.** — Il cardinale arcivescovo Pietro da Candia, istituisce un ricovero pei poveri, che colloca nello Spedale del Brolo.

**1406. Agosto 11.** — Si sviluppa in Milano di nuovo la peste. Gianmaria Visconti chiama a governatore in Milano Carlo Malatesta da Rimini.

**Novembre 6.** — Cessa di vivere in Roma papa Innocenzo VII.

**Novembre 30.** — Il conclave adunatosi in Roma, sceglie a pontefice il cardinale Angelo Corario, veneziano, che assume il nome di Gregorio XII.

**1407. Febbrajo.** — Jacopo Dal Verme, Facino Cane ed altri condottieri delle armate ducali si osteggiano a vicenda, spargendo sangue fraterno per accanimento di partito.

**Marzo 27.** — Jacopo Dal Verme, battuto aspramente Facino Cane presso Binasco, entra in Milano colle milizie vittoriose, essendo giorno di Pasqua.

**Aprile.** — I ghibellini che tengono la fortezza di Porta Giovia, sul timore di nuove persecuzioni da parte dei cittadini e delle milizie del partito guelfo, rivolgono le artiglierie contro la città e la battono per alcuni giorni.

**1407. Maggio 19.** — Si conchiude un trattato o tregua tra i nobili ghibellini che tenevano la fortezza di Porta Giovia, essendo castellani Vincenzo Marliani e Cristoforo della Strada, e cessano così le ostilità.

**Maggio.** — Jacopo Dal Verme, disgustatosi col duca, s'allontana dalla città colle sue truppe e più non fa ritorno.

**Giugno 3.** — Ottobon Terzo, guelfo, capitano di Milizie cittadine, è allontanato da Milano con

donativi per le sue insaziabili pretensioni e turbolenta condotta.

**Ottobre 31.** — Il duca di Milano fa dono, con atto d'oggi, ad Antonio Visconti, figlio di Verzellino, dell'ospizio della Balla in porta Ticinese, parrocchia di S. Sebastiano, in cui si teneva pubblico mercato.

**1408. Gennaio 19.** — Il duca Gianmaria Visconti, con suo decreto d'oggi, riduce a 72 il numero dei consiglieri comunali, in ragione di 12 per ciascuna porta della città.

**Gennaio 28.** — Gianmaria Visconti, per vendicar la propria madre, morta in seguito a' fatti di Monza, fa sbranare dai cani, che per suo diletto faceva nutrir dai cittadini, quel castellano Giovanni Pusterla; non ridotto a morte dopo tanto strazio, viene il di lui corpo trascinato sotto la Loggia degli Osj e mozzato del capo.

**Febbrajo 17.** — Gianmaria Visconti fa arrestare molti ghibellini, tra cui: Giovanni da Baggio, Perucchino Del Maino, Filippo Aliprandi e Parisio da Concorezzo, ai quali fa troncare il capo; Bertolino Del Maino lacerar dai cani, sotto le cui zanne lascia la vita.

**Marzo 23.** — Si pubblica un editto ducale con cui si ordina che nessuno possa abbandonare la città senza licenza, essendo minacciata da Facino Cane con grossa banda.

**Maggio 2.** — Estore Visconti, fattosi signor di Monza, e nemico del duca Gianmaria, fa una scorreria armata fino sotto le mura di Milano, e precisamente contro la Porta Comacina che vien molto a soffrire pel fuoco e pel saccheggio.

**1408. Giugno 3.** — Estore Visconti ripete un'altra scorreria contro la Porta Orientale, saccheggiandola e spargendovi il fuoco.

**Giugno 16.** — Il duca Gianmaria Visconti, con Carlo Malatesta, escono dalla città e muovono con milizie alla volta di Monza contro Estore Visconti che vi si era ritirato; vi pongono assedio per pochi giorni, indi rientrano in Milano.

**Luglio 1.** — Entra oggi in Milano con suo padre una nipote di Carlo Malatesta, con solenne pompa per la Porta Romana e viene impalmata a sposa dal duca Gianmaria Visconti nella Metropolitana.

**Agosto 23.** — Il duca ordina al vicario e ai dodici di Provigione di mettere in possesso della carica di podestà di Milano e del suo ducato, Roberto di S. Severino.

**Agosto 26.** — Si fanno feste per la presa del castello di Cassano, che dopo alcuni giorni di assedio si era reso al duca ed a Carlo Malatesta.

**Ottobre 1.** — Ordinasi all'ufficio di Provigione che si pubblici l'avviso dei pagamenti da farsi della tassa delle Poste di recente imposta, e norme relative.

**Dicembre 5.** — Giovanni Visconti, Estore Visconti, i Colleoni e Facino Cane, con milizie, tolgono i viveri alla città occupandone ostilmente le strade principali.

**1409. Gennaio 9.** — Il duca ordina al Tribunale di Provvigione spedisca dodici cittadini a trattar pace con Facino Cane.

**Gennaio 28.** — Tre ambasciatori del Comune vanno a Facino Cane onde ottener tregua e vi riescono; tosto approfittano per approvvigionar la città.

**Febbrajo 15.** — Il duca di Milano, con decreto d'oggi, concede grazia a tutti i ribelli e banditi dallo Stato per le recenti avvenute sommosse, a patto che gli giurino fedeltà entro un mese.

**Febbrajo 15.** — Si ordina al vicario e dodici di Provvigione che provvedano acciò i banchi dei *cambisti di monete*, situati vicino al Broletto, siano concentrati nel recinto di esso, ad eccezione di quelli condotti da certi Paolino e Beltramolo da Osnago.

**1409. Aprile 7.** — Un gran numero di esuli milanesi, ghibellini, misti a milizie comandate da Facino Cane e da Estore Visconti, sussidiate da truppe sotto il comando del marchese di Monferrato, scorrendo i nostri paesi a mano armata incontrano le truppe ducali, condotte da Pandolfo Malatesta nella valle di Rovagnate; si accende una fiera zuffa ed a nessuna delle parti contendenti rimane la vittoria.

**Maggio.** — La carestia sviluppatasi in causa delle continue guerre interne, spinge il popolo a tumulto; torme di vecchi, di donne e di fanciulli vanno vagando per la città, gridando pane e pace; Gianmaria Visconti fa dai suoi satelliti assalire quelle turbe e barbaramente cacciare colle armi; più di duecento infelici sono le vittime della di lui ferocia e del mal consigliato governo dei suoi ministri.

**Giugno 15.** — Frate Pietro da Candia, nostro arcivescovo, è eletto papa, ed assume il titolo di Alessandro V.

**Giugno 24.** — È posto ai cittadini, per ordine ducale, un sopraccarico nuovo di otto soldi sopra ogni fiorino d'estimo delle case, chiamato poi *Tassa delle Case*.

**Luglio.** — Francesco da Crippa, già vicario generale di frate Pietro da Candia, è nominato arcivescovo di Milano, ma il possesso della sua sede gli è impedito da Giovanni Visconti, eletto egli pure ad arcivescovo dall'antipapa Gregorio XII.

**Agosto.** — Gianmaria Visconti costringe un prete a seppellirsi vivo nella stessa fossa in cui veniva calato il cadavere d'un popolano al quale aveva ricusata la sepoltura per non aver la superstite moglie con che pagarne il prezzo.

**Settembre.** — Il duca Gianmaria incrudelisce insanamente contro innocenti cittadini caduti in sospetto, facendoli straziare da' suoi cani, di cui era diligentissimo custode e crudele aizzatore certo Squarcia Giramo.

**Novembre 3.** — Facino Cane si atteggia da nemico colle sue milizie contro Milano; il duca Gianmaria Visconti viene con lui a patti e quegli è nominato governatore.

**1409. Novembre 11.** — Il duca ordina ai 12 di Provvigione di convocare i 72 del Consiglio generale di Milano per la elezione dei sindaci, i quali dovranno promettere di pagare al conte di Biandrate 30,000 fiorini per frumento da esso venduto al Comune.

**Dicembre.** — Facino Cane ordina l'istituzione di un corpo di guardie ducali, che diventarono in seguito valorosi soldati, ed apre un arruolamento di milizia urbana onde rimettere lo sfasciato esercito.

**1410. Gennaio 18.** — Il duca, con editto d'oggi al vicario e ai dodici di Provvigione, proibisce l'esportazione dal Ducato delle monete ed argento.

**Marzo 30.** — Facino Cane conchiude un trattato di commercio tra i sudditi del duca e quelli di Estore Visconti.

**Aprile 5.** — Si ordisce nella corte ducale una trama contro Facino Cane, governatore, per cui è costretto a fuggire dalla città e si rifugia a Rosate, circondato da' suoi aderenti.

**Aprile 17.** — Gianmaria Visconti temendo serie conseguenze dall'incostante suo carattere e dal partito di Facino Cane, si riconcilia seco lui e lo richiama alla Corte.

**Maggio 7.** — Facino Cane, rientrato in grazia del duca Gianmaria, fa onorevole ingresso in città.

**Maggio 12.** — Gianmaria Visconti duca, elegge a governatore dello Stato, Facino Cane, conte di Biandrate; di che i Milanesi fanno gran festa.

**Maggio 17.** — Baldassare Cossa, napoletano, cardinale, è eletto papa col nome di Giovanni XXIII, in luogo del defunto Alessandro V.

**Maggio 25.** — Facino Cane conchiude una tregua con Giovanni Vignati, signor di Lodi, e con Filippo di Desio, castellano di Melegnano.

**Giugno 15.** — Il governatore Facino Cane conchiude una tregua anche con Giorgio Benzoni, signore di Crema.

**1410. Settembre 3.** — Per far fronte alle spese delle continue guerre, il duca Gianmaria Visconti ordina l'esazione di una nuova imposta sulla catena del naviglio, il cui dazio pare abbia avuto da ciò origine.

**Ottobre 20.** — Il duca Gianmaria Visconti con propria lettera ordina l'impresa dell'assedio del castello di Melegnano tenuto dai Malatesta, e la confisca dei loro beni, l'atterramento delle loro case in Milano e che le loro effigie siano appese al patibolo.

**1411. Gennaio 14.** — Il duca concede ai suoi sudditi di poter condurre a Milano il sale e venderlo, purchè paghino alla gabella soldi 16 per ogni staio di sale rosso, e soldi 10 per ogni staio di sale bianco.

**Febbrajo 23.** — Bartolomeo Capra è promosso da papa Giovanni XXIII ad arcivescovo di Milano.

**Maggio 21.** — Il duca concede che ad ignominiosa memoria di quelli che per tradimento

tentarono d'invadere la città per la Porta Nuova, si faccia, il 23 di maggio d'ogni anno, una solenne oblazione alla chiesa di S. Anastasia dai cittadini di quella stessa porta.

**Maggio 23.** — Il duca approva una imposta sulle colonne e sui balconi della città e dei sobborghi.

**Agosto 15.** — Il duca ordina al vicario, ai 12 di Provvigione ed ai sindaci del comune di approntare mille guastatori fra tre o quattro giorni, da mandare con Facino Cane ad una impresa.

**1412. Gennaio 1.** — Il duca Gianmaria Visconti comunica al Tribunale di Provvigione la nuova della resa del castello di Melegnano e ne ordina le consuete feste.

**Marzo 1.** — Tra il comune di Milano e Simone Parpagioni si stabiliscono i capitoli per nove anni per l'appalto delle riparazioni da farsi al naviglio di Gaggiano, detto ora Naviglio Grande.

**Marzo 4.** — Filippo Maria Visconti ordina l'esazione della imposta di soldi 3 imperiali per ciascuna pertica di terreno, senza distinzione di coltura, da pagarsi dai possessori, siano laici che ecclesiastici.

**1412. Maggio 16.** — Le famiglie dei Pusterla, dei Baggio, dei Del Maino, dei Triulzi, dei Mantegazza e degli Aliprandi, addetti alla corte ducale, temendo di cader vittima dei capricci e della crudeltà di Gianmaria Visconti, ordiscono, nel più profondo segreto, una congiura onde toglierlo di vita; approfittano della di lui uscita per recarsi nella chiesa di S. Gottardo ad ascoltarvi la messa, ed accompagnatolo, si gettano sopra di lui e lo stendono a terra trafitto da più pugnate.

**Maggio 16.** — Facino Cane, conte di Biandrate e governatore della città e dello Stato di Milano, cessa di vivere nel castello di Pavia.

**Maggio.** — Filippo Maria Visconti, fratello dell'ucciso Gianmaria, per ragioni politiche si unisce in matrimonio con Beatrice di Tenda, vedova di Facino Cane.

**Maggio.** — Estore Visconti, figlio illegittimo di Barnabò, e Giovanni Carlo Visconti, vengono dal popolo milanese acclamati signori di Milano, di cui consegna le chiavi; i nuovi padroni fanno coniar tosto moneta d'argento.

**Maggio 25.** — Filippo Maria Visconti, radunate alcune milizie, muove dal castello di Pavia e giunge presso Milano; i nuovi signori mal sono in grado di sostenersi.

**Giugno 16.** — Filippo Maria Visconti, superate le porte, entra in Milano, ed Estore e Giovanni Visconti dopo lieve resistenza se ne fuggono; la città si mantiene tranquilla spettatrice di tanti mutamenti, ma Pietro Baggio, Lancelotto Bosso, Francesco Del Maino ed il proposto di Crescenzago, perdono la vita per ordine di Filippo Maria Visconti, chi più chi meno sotto orrendi strazj.

**Giugno 17.** — Il duca ordina, con editto d'oggi al Tribunale di Provvigione, di eleggere il Con-

siglio generale dei novecento, il quale poi debba scegliere i delegati a prestargli il giuramento di fedeltà.

**Giugno 22.** — Filippo Maria Visconti è acclamato duca di Milano e dello Stato, che sul principio del suo governo vengono prosperando.

**1412. Luglio 20.** — Il duca, con editto d'oggi, estende la giurisdizione del podestà di Milano per soli sei anni, ripristinandola sei anni dopo.

**Agosto 8.** — Il duca Filippo Maria Visconti manda la propria armata contro di Monza, nominandone commissario certo Filippo Ghisolfi.

**Settembre 18.** — Si stabilisce una lega tra il duca Filippo Maria Visconti e Giovanni Vignati signor di Lodi, per la durata di diciotto mesi.

**Novembre 13.** — Il duca Filippo Maria manda Pietro Grassi dell'Ordine degli Umiliati e Bartolomeo Falcone come ambasciatori a Sigismondo, re de' Romani; conchiude una tregua colle comunità di Cremona, di Crema e di Como.

**1413. febbrajo.** — Il castello di Monza continua a resistere alle nostre armi, difeso da Valentina Visconti, sorella di Estore, il quale, colpito in una gamba da un colpo di spingarda, vi muore poco tempo dopo; il di lui corpo vedesi tuttora, ma molto guasto, in una nicchia del cortile già prima cimitero della chiesa maggiore. Egli aveva fatto coniar moneta durante la sua signoria in questa città.

**febbrajo 3.** — La vedova duchessa Antonia Malatesta concede a certo Giovannino da Lomazzo, fornajo dei poveri, che nel suo forno in Porta Ticinese, parrocchia di S. Ambrogio in Solaruolo, possa fare e vendere pane detto di mistura condizionato a termini dei regolamenti.

**Aprile 29.** — Il vicario di Provvigione, Masino De Maggi, ordina che il Broletto sia tenuto sgombro da carri e d'altri impedimenti, e che vi si vendano le biade, il pane, i legumi, le castagne e le noci.

**Maggio 1.** — Valentina Visconti, sorella del defunto Estore viene a patti con Francesco Bussoni, detto il Carmagnola, comandante l'assedio, e cede il castello di Monza con vantaggiose ed onorevoli condizioni che fanno molto onore alla valorosa donzella.

**1413. Giugno 17.** — Con editto d'oggi, il duca ordina che venga il canale, detto Naviglio, ristaurato e reso convenientemente navigabile, erogandovi il prodotto delle multe inflitte agli utenti delle acque stesse.

**Luglio 3.** — Il vicario di Provvigione applica una tassa sulle frutta, enumerandole.

**Luglio.** — Molti fra i complici della congiura che trasse a morte Gianmaria Visconti, ottengono dal di lui fratello Filippo Maria ampio condono dell'incorso bando, in forza dei patti della resa del castello di Monza, ed anzi vengono beneficiati con privilegi e titoli.

**Luglio 23.** — Filippo Maria Visconti rinnova la lega coi Genovesi.

**Agosto 29.** — Il duca Filippo Maria Visconti or-

dina al Tribunale di Provvisione l'apprestamento di nuove milizie per l'avvicinarsi di Sigismondo re de' Romani.

**Ottobre 13.** — Si ordina, con grida d'oggi, la notifica all'ufficio del referendario, di tutti i cereali, legumi e vino.

**Novembre.** — Sigismondo, re de' Romani, entrato in Lombardia non entra in Milano, ma di nottetempo se ne va a Lodi, ove si ferma per circa un mese, abboccandosi con papa Giovanni XXIII.

**1414. Gennaio 2.** — Con istromento d'oggi, il duca fa dono a Beatrice, sua moglie, della terra di Monza; l'atto è steso da Castellano de' Cristiani, pubblico giurisperito e segretario del duca stesso, e autenticato da Pietro Dario di Masio, notaio pubblico.

**Marzo 23.** — Le nostre milizie comandate da Filippo Arcelli e spedite contro Piacenza, se ne impadroniscono.

**Aprile 21.** — Francesco Porro, ambasciatore di Filippo Maria Visconti ai Veneziani, conchiude seco loro una lega.

**Maggio 19.** — Il duca, con decreto d'oggi pubblica un divieto d'esportazione dal dominio milanese, dei rotoli di tela detta *frustagno*, sotto pene severe.

**1415. Gennaio 17.** — Il duca Filippo Maria Visconti manda al concilio di Costanza come inviati, frate Michele Mantegazza, agostiniano, vescovo di Alessandria, Manfredo della Croce, abate di S. Ambrogio di Milano, Gaspare Visconti, Ottone Mandello, cavaliere, Antonio Gentile, giurisperito e Galeotto da Casate; essi vengono accompagnati da cento scudieri con rispettivo seguito.

**1415. Febbraio 6.** — Francesco Bussone, conte di Carmagnola, conduce le nostre milizie contro Alessandria, onde ridurla alla obbedienza, essendosi ribellata e pronunziata pel marchese Teodoro di Monferrato.

**Febbraio 11.** — Il conte di Carmagnola caccia da Alessandria i ribelli e viene ad accomodamento col marchese di Monferrato, per cui egli acquista sempre maggiori argomenti alla stima ed all'affetto del duca Filippo Maria Visconti.

**Marzo.** — Il conte di Carmagnola è solennemente nella Metropolitana creato conte di Castelnuovo Scrivia, da Filippo Maria Visconti, e fatto primo ministro di corte e generalissimo di tutti gli eserciti ducali.

— In quest'anno è accennato come questore nel Magistrato straordinario, certo Pietro Nibbia.

**Giugno 10.** — Si prescrive con grida d'oggi, la tariffa pel corso di alcune monete che circolavano provenienti dal ducato di Savoia, dette *ottini*, *pettoni* e *dodicini*.

**Luglio.** — Una congiura ordita nella ròcca di Pavia contro il Visconti e scoperta da Domenico Aicardi, genera la rovina della famiglia Beccaria, altamente compromessa.

**Ottobre 8.** — Una grida d'oggi prescrive che

tutti i banchieri che cambiano le monete d'oro con argento, debbano ricevere buoni fiorini di oro di giusto peso per cinquantaquattro soldi imperiali l'uno, con aggio non maggiore di *sei* soldi imperiali.

**1416. Marzo 17.** — Il duca Filippo Maria Visconti conchiude una nuova tregua col marchese di Monferrato.

— Matteo Uguccione da Treviso è in quest'anno questore del Magistrato straordinario.

**Luglio.** — Un'altra tregua è conchiusa dal Visconti con Pandolfo Malatesta, signor di Brescia, con Carlo Malatesta, signor di Rimini, con Giovanni Vignati, signor di Lodi, con Cabrino Fondulo, signor di Cremona, con Loterio Rusca, signor di Como, con Filippo Arcelli, signor di Piacenza, e Nicolò d'Este, marchese di Ferrara.

**1416. Agosto 19.** — Giovanni Vignati dimorando in Milano e senza alcun molesto pensiero frequentando la Corte nel castello di Porta Giovia, viene improvvisamente arrestato da Oldrado Lampugnani, per ordine di Filippo Maria Visconti, a cui era caduto in sospetto, e tradotto nel castello di Pavia rinchiuso in una gabbia.

**Agosto 21.** — Un'armata del Visconti marcia repentinamente sopra Lodi, e di nottetempo scatenate le mura entra in città e la saccheggia; vi fa prigioniero Luigi Vignati, figlio di Giovanni, e cinge d'assedio il castello.

**Agosto 27.** — Il castello di Lodi si arrende alle nostre milizie, ed il misero Giovanni Vignati a tanti rovesci esacerbato e spinto a disperazione, si procura la morte battendo orribilmente del capo contro le travi della gabbia in cui trovavasi rinserrato.

**Settembre 11.** — Loterio Rusca, vedendo impossibile il più oltre mantenersi nella signoria di Como per la potenza viscontea, cede a Filippo Maria Visconti la signoria della città, ricevendone in compenso 15,000 fiorini d'oro ed il borgo di Lugano colla sua valle in feudo e col titolo di contea.

**1417. Gennaio.** — In poco tempo, e mercè il valore delle nostre milizie, il duca riacquista i suoi possessi fra l'Adda ed il Ticino.

**Febbraio.** — Il duca crea un corpo di settecento cavalieri scelti a formare la propria guardia, indi un secondo corpo di altrettanti a cui dà il nome di *Lance spezzate*, senza alcun capo che quello ch'egli si riserva di dare ad ogni circostanza. A quelli appartenenti alla prima divisione vien concesso di portare per privilegio sul petto le ducali insegne, e di percepire un maggior soldo degli altri. Il resto della cavalleria è assoldata coi suoi capi o generali. La fanteria è organizzata in diversi corpi, di cui una di mille con maggior stipendio e portanti lucide armature, prendendo il nome di *uomini d'armi*. Le insegne sono: l'aquila e la vipera in quartate, o una *Tortora dentro i raggi di sole*, indi la *corona* con innestati due rami, uno di *palma*, l'altro di *alloro*.

**1417. Marzo 21.** — Viene conchiusa la pace tra

il marchese di Monferrato ed il nostro duca, negoziata dal conte di Carmagnola.

— In quest'anno nel convento delle Umiliate in S. Agnese, dapprima contrada de' Corj, reggeva come ministra certa Massiola De Gambari.

**Agosto.** — Il nostro esercito, comandato dal Carmagnola, muove sul Piacentino e vi prende alcuni castelli a danno di Filippo Arcelli, ma con pochi vantaggi.

**1418. Giugno 13.** — Il conte di Carmagnola, non senza alcuni atti di ferocia, recupera il Piacentino al Visconti, colla caduta di Piacenza e di tutti i castelli del suo contado.

**Luglio 16.** — Le nostre truppe, comandate dal Carmagnola, passano sul Genovesato, vi prendono il castello di Serravalle, facendovi prigionieri Lancellotto Beccaria ed un suo nipote che, condotti alle carceri di Pavia, vi sono condannati a morte.

**Agosto.** — Il conte di Carmagnola marcia contro Genova, ma una scorreria di Pandolfo Malatesta fino all'Adda minacciando Milano, lo obbliga a retrocedere in aiuto della città in pericolo; altre nostre milizie muovono contro il nemico presso Olginate, lo incontrano, lo battono aspramente facendone perir molti nell'Adda.

**Settembre 13.** — Beatrice Tenda, vedova di Facino Cane e moglie del duca Filippo Maria Visconti, lascia la testa sotto la scure in compagnia di Michele Orombello e di due di lei damigelle, per ordine stesso del duca. Nel castello di Binasco, ove vennero decapitati, vedonsi tuttora la camera e la prigione dell'infelice duchessa.

**1418. Ottobre 12.** — Papa Martino V fa solenne ingresso in Milano.

**Ottobre 16.** — Il papa Martino V consacra l'altar maggiore del Duomo e vi celebra la prima messa; Filippo Maria Visconti, a perenne ricordanza poi, fece riporre sopra la porta della sagristia una statua in marmo, lavorata da Jacopo Tradate, rappresentante quel Pontefice.

**1419. Febbraio 25.** — Il duca Filippo Maria Visconti, ad intercessione di papa Martino V, conchiude la pace con Pandolfo Malatesta, obbligandosi a dargli, vita di lui durante, il possesso di Brescia e di Bergamo e cinquecento fiorini d'oro annui, ed altri 12,000 per una volta tanto, per l'erezione di una fortezza.

**Aprile 29.** — Il conte di Carmagnola, per ordine del duca, rivolge le armi contro Cabrino Fondulo, signor di Cremona.

**Maggio.** — Pandolfo Malatesta, cui premeva sostenere il signor di Cremona, gl'invia soccorso di truppe contro il Carmagnola.

**Giugno.** — Filippo Maria Visconti si dichiara sciolto del trattato conchiuso col Malatesta, ed ordina al Carmagnola d'invaderne il territorio, inviandogli nuovi soccorsi di milizie.

**Giugno 17.** — Con suo editto, il duca Filippo Maria Visconti sminuisce l'autorità del podestà, togliendogli il diritto di appellazione dalle sen-

tenze pronunciate dal suo Consiglio privato ducale, da quello di giustizia e dal maestrato delle entrate.

**Giugno 20.** — Il conte di Carmagnola, parte colla forza, parte coll'oro, s'impadronisce del castello di Martinengo, soggetto al Malatesta; poscia rivolgesi contro Bergamo.

**Luglio 6.** — Il duca, con decreto d'oggi, concede licenza al podestà Bernabò Lunello di applicare la tortura nei casi di gravi ed atroci delitti.

**Luglio 24.** — La città di Bergamo cade nelle mani del conte di Carmagnola e delle nostre milizie, e due giorni dopo, anche la cittadella.

**1420. Gennaio.** — Cabrino Fondulo, di propria volontà, si accorda col duca Filippo Maria e gli cede la signoria di Cremona per 35,000 ducati d'oro, ritirandosi in Castelleone con immense ricchezze.

**1420. Febbrajo 26.** — Si fanno grandi feste per la lega conchiusa dal duca Filippo Maria coi Fiorentini.

**Ottobre 8.** — Il conte di Carmagnola alla testa delle nostre milizie batte le truppe del Malatesta nel Bresciano, togliendogli 3500 cavalli e 1000 fanti prigionieri, per cui in Milano si fanno nuove feste e processioni.

**Novembre 28.** — Nicolò d'Este, marchese di Ferrara, cede la città ed il territorio di Parma al duca Filippo Maria Visconti, dietro mediazione di Martino V papa.

**1421. Febbrajo 24.** — Per mezzo di Antonio Gentile, milanese, il duca Filippo Maria Visconti conchiude una lega per dieci anni colla repubblica di Venezia.

**Marzo 15.** — Pandolfo Malatesta, perduta la speranza di qualunque appoggio da parte della repubblica veneta, viene a patti col Carmagnola e cede la città di Brescia, dietro lo sborso di 34,000 fiorini d'oro.

**Aprile.** — Il Carmagnola, ricompensato largamente dal duca e coperto d'onori, non se ne sta ozioso, ma muove di nuovo sul Genovesato. — Ambrogio Del Maino è in quest'anno questore del Magistrato straordinario.

**Settembre.** — L'esercito nostro, rinforzato anche per mare, avendo il duca assoldate molte galee catalane e de' fuorusciti, batte la flotta della repubblica di Genova e riduce il doge Campofregoso a scendere a patti che vengono poco dopo stesi a Monza dai rappresentanti delle parti belligeranti.

**Novembre.** — La città di Genova si arrende alle vittoriose armi nostre, che vi fanno solenne entrata; il governo della città è conservato negli anziani della repubblica.

**1422. Gennaio.** — Il comunale governo di Genova vien surrogato da quattro consiglieri del duca Filippo Maria Visconti, che sono: Pietro De Giorgi, pavese, vescovo di Novara; Guidone Torello, mantovano; Sperone Pietrasanta, milanese; e Franchino Castiglione, pure milanese.

**1422. Marzo 4.** — I sindaci ed i procuratori

della caduta repubblica genovese giungono in Milano, e nella gran corte dell'Arengo consegnano al cardinale Jacopo Isolani, procuratore del duca Filippo Maria e legato apostolico, le chiavi, il vessillo, le insegne, il sigillo e lo scettro della città di Genova, alla presenza di tutti i grandi della corte ducale, ed alla sera dello stesso giorno prestano nelle mani del duca stesso il solenne giuramento di sudditanza.

**Marzo 19.** — La città di Savona, per mezzo di un suo rappresentante, il milite Gaspare Visconti consanguineo e consigliere di Filippo Maria, fa solenne dedizione al duca stesso ed i sindaci pure inviati ne prestano il richiesto giuramento.

— Certo Dante Castiglione è questore nel Magistrato straordinario.

**1423. Maggio 14.** — Il popolo di Forlì insorge contro Lucrezia Alidosio, vedova di Lodovico e tutrice del minorenne Teobaldo, signore di quella città, e si pronuncia in favore del duca Filippo Maria Visconti, al quale, per testamento di Lodovico Alidosio, era devoluta la tutela di Teobaldo; le truppe preparate in vicinanza e comandate da Secco da Montagnana, entrano in città, chiamate dai cittadini insorti, e ne prendono possesso. Questa occupazione cagiona la guerra coi Fiorentini, che, per gelosia del Visconti, avevano preso a proteggere Lucrezia.

**Settembre 6.** — Tra le nostre milizie e le fiorentine avviene un fatto d'armi con buon successo pel nostro Secco da Montagnana.

**Novembre.** — Il duca Filippo Maria Visconti, fatte costruire nel porto di Genova molte navi, vi manda Guido Torello a comandarle.

**Dicembre 7.** — Guido Torello s'imbarca a Genova sulla flotta in numero di tredici galere e tredici navi con molte altre barche armate, a cui si uniscono altri legni del duca d'Anjou, e fa vela pel regno di Napoli in aiuto di quest'ultimo, alleato col Visconti, contro Alfonso d'Aragona.

**1423. Dicembre 27.** — La nostra armata navale s'impadronisce di Capua, ove trova immense ricchezze, indi ripiglia la via di mare.

**1424. Gennaio.** — Guido Torello entra in Napoli, non senza segrete intelligenze con Jacopo Caldora, generale del re Alfonso d'Aragona, di cui abbandona la bandiera.

**Febbrajo.** — Le nostre milizie s'impadroniscono anche d'Imola e poco dopo di Faenza, che si pone sotto la protezione del Visconti.

**Febbrajo 17.** — Il duca Filippo Maria, soggiornando ad Abbiategrasso, stringe una lega con Carlo VII re di Francia.

**Marzo 26.** — Giovanni Paleologo, imperator d'Oriente, viene a Milano e vi soggiorna alcun tempo.

**Maggio 26.** — La nostra armata navale, guidata dal Torello, rientra vittoriosa nel porto di Genova, ed il generale torna a Milano, a render conto delle proprie imprese.

**Giugno 15.** — Con decreto del duca Filippo Maria e dietro proposta del vicario e dei dodici di Provvigione, sono sospese tutte le trattazioni di cause in corso per la lontananza degli avvocati, dei procuratori e dei notaj dalla città per timor di peste.

**Luglio 28.** — Presso il castello di Zigognara, negli Stati del Papa, le nostre milizie, condotte da Angelo della Pergola, riportano una vittoria sulle truppe fiorentine, comandate da Pandolfo e Carlo Malatesta, fratelli, per cui quest'ultimo rimane prigioniero dei nostri ed è condotto a Milano.

**Settembre 28.** — Filippo Maria Visconti, dalla di lui residenza d'Abbategrasso, emana decreto con cui riapre in Milano i tribunali, cessato il timor della peste.

**Ottobre.** — Il duca temendo colle sue conquiste destar gelosia ai potentati d'Italia e specialmente alla repubblica veneta, vi spedisce Taddeo da Vimercate, cavaliere ed uomo dotto, in qualità di suo ambasciatore, con onorevole corteo.

**1424. Dicembre.** — Il Visconti, troppo proclive ai consigli dei suoi cortigiani e sempre sospettoso, toglie il comando generale delle armate allo sperimentato e fedele conte di Carmagnola, commettendo così un grave errore politico che gli fu poi causa di molte sciagure.

**Dicembre.** — Il conte di Carmagnola, indispettito del ricevuto oltraggio ed intollerante dell'ingratitudine del Visconti, passa al servizio della repubblica veneta e cospira a di lui danno.

**1425. Febbrajo 1.** — I Fiorentini condotti da Oddo Fortebraccio e da Nicolò da Perugia, detto il Piccinino, provano una sconfitta dalle nostre truppe nella valle del Lamone; il Fortebraccio rimane estinto nel conflitto ed il Piccinino prigioniero.

**Febbrajo 12.** — Cabrino Fondulo, già signor di Cremona, è, per ordine del Visconti, preso a tradimento da Oldrado Lampugnano, condotto a Pavia e di là a Milano e decapitato sulla piazza del Broletto vecchio: variano i cronisti nel giudizio sulla ragione d'un tratto di sì nera perfidia.

**Maggio 16.** — Muore in Pavia Cristoforo Castiglioni, milanese, consigliere ducale, già pubblico lettore nelle università di Siena, di Parma, di Torino e di Pavia, e chiamato nel suo epitaffio: « *il Monarca delle leggi* ».

**Ottobre.** — Tra i Fiorentini e la repubblica di Venezia si conchiude una lega diretta specialmente contro il Visconti.

**Ottobre 9.** — Guido Torello, comandante dell'armata ducale nella Romagna, si avvanza in Toscana presso la terra d'Anghiari; batte l'esercito fiorentino, facendogli prigionieri i principali ufficiali, tra cui: Bernardino degli Ubaldini, della Garda, Forlano e Ardizzo da Carrara; l'onore della vittoria è dovuto al corpo dei lancieri del duca. Dopo questa sconfitta, Ardizzo da Carrara, Alberico da Barbiano, Cristoforo da Lavello e lo stesso Nicolò Piccinino, abbandono-



nano le insegne della repubblica di Firenze e passano al soldo del duca di Milano.

**Novembre 24.** — Filippo Maria Visconti invia una nuova ambasciata ai Veneti, tra i cui componenti si notano Oldrado Lampugnano, Taddeo da Vimercate e Giovanni Corvino d'Arezzo, e vi sono accolti con magnificenza.

**1426. Gennaio 24.** — Il duca Visconti, venuto in cognizione della lega stretta tra Venezia ed i Fiorentini, spedisce Franchino Castiglioni, suo consigliere, a quella repubblica, onde spiare le intenzioni; ma egli non raggiunge il suo intento ed anzi pochi giorni dopo il suo arrivo colà, vien dal popolo gridata la guerra al Visconti.

**Febbrajo.** — Per segreti maneggi del duca Visconti, Giovanni Liprandi, profugo milanese, tenta avvelenare il conte di Carmagnola in Treviso, ma scoperto e condotto prigioniero a Venezia, vi è condannato e decapitato.

**Marzo.** — Il conte di Carmagnola, fatto capitano generale dell'armata terrestre della repubblica veneta, muove un corpo di ottomila uomini contro di Brescia, non senza intelligenze coi Guelfi di questa città.

**Marzo 17.** — Le truppe del Carmagnola, rotte le mura, sono dai congiurati guelfi introdotte in Brescia; le nostre milizie sotto il comando di Antonio Landriano, milanese, si ritirano nelle circostanti fortezze e vi resistono coraggiosamente; soccorse poi dalle truppe di Francesco Sforza, già al servizio ducale, respingono bramente i nemici in più avvisaglie.

**Maggio.** — Filippo Maria Visconti, vedendo ingrossare intorno ai suoi Stati la guerresca procella, rinuncia in favore della corte di Roma le sue conquiste negli Stati del papa; ordina la consegna di Imola, Forlì e Forlimpopoli al legato apostolico e ritira le truppe da quelle provincie.

**Giugno.** — Guido Torello, reduce dalle Romagne, marcia con un corpo di milizie in soccorso di Francesco Sforza, per sostenere le fortezze sul territorio bresciano.

**Giugno 7.** — Una lettera del duca Filippo Maria Visconti ai maestri delle ducali entrate, ordina l'emissione di nuovi ducati d'argento, conati nella nostra zecca col suo stemma, e che vengono posti in corso col valore di soldi cinquantasette di moneta corrente.

**1426. Giugno.** — Una flotta veneta, sotto il comando di Francesco Bembo, salita pel Po, incendia il ponte vicino a Cremona, s'inoltra sino presso lo sbocco dell'Adda, fa uno sbarco ed occupa armata mano i castelli di Maccastorna e di Castiglione, indi si spinge sin presso Pavia, ove pone a fuoco dei molini e cagiona altri danni.

— Certi Riva Giovanni e Agostino Schiaffinato sono questori del Magistrato straordinario.

**Agosto 11.** — Le milizie della repubblica di Venezia s'impadroniscono della porta delle Pile di Brescia, per cui viene tagliata ogni comuni-

cazione delle fortezze occupate dai nostri colla città.

**Settembre 4.** — Anche la porta delle Garzette cade in mano dei nemici con alcuni altri forti staccati, per cui anche Brescia, più non potendo starsene sulle difese, è costretta a cedere.

**Settembre 19.** — I condottieri delle nostre truppe decidono di cimentarsi allora con quelle della repubblica veneta; ma, rinnovati gli attacchi, sono costretti a ritirarsi e ad abbandonare una difesa divenuta ormai inutile.

**Novembre 20.** — Anche la cittadella per ultimo viene a patti coi nemici, avendo resistito fino agli estremi.

**Dicembre 30.** — Si stipulano tra i rappresentanti della repubblica veneta e quelli di Filippo Maria Visconti duca, i patti della pace, restando alla prima Brescia con tutto il suo territorio.

**1427. Marzo** — I principali cittadini milanesi si presentano al duca nella sua corte del castello di porta Giovia; gli espongono le loro condoglianze per la pace poco onorevole e gli propongono di mantenere in armi 10 mila cavalli e 10 mila fanti per continuare la guerra con miglior successo; sono accolte le proposte ed egli, senz'altro frapporre indugio, ordina ad Oldrado Lampugnano che rompa la pace e non rilasci un palmo di territorio bresciano, non conquistato dalle truppe della veneta repubblica.

**1427. Marzo 15.** — La flotta veneta pel Po, comandata da Stefano Contarini, si rivolge verso Cremona, ma la nostra, prevenutala, s'impadronisce del luogo detto le Torricelle presso quella città.

**Marzo 28.** — La nostra flotta si presenta sotto Casalmaggiore, in poter dei Veneti; questi mandano per ajuti terrestri, ma giunge in tempo la nostra armata di terra, composta di 7 mila cavalli e di 8 mila fanti, sotto il comando di Angelo della Pergola e di Nicolò Piccinino, ed espugna Casalmaggiore.

— Certo Antonio Seregno è in quest'anno questore del Magistrato straordinario in compagnia di certi Beltramolo Valle e di Francescolo Chiesa.

**Maggio.** — La nostra armata navale e terrestre si porta a Brescello, ove pur trovavasi la flotta veneta, comandata dal valoroso Francesco Bembo; i Veneti sbarcano, attaccano i nostri e ne riportano vittoria, ma poco dopo ricevono uno smacco in un altro scontro.

**Maggio 29.** — L'armata terrestre dei Veneti campeggia sotto il castello di Gottolengo, in cui segretamente si era introdotto Nicolò Piccinino e tenuto dai nostri; il nemico incautamente riposa e si sbanda; i nostri fanno una sortita, lo sorprendono, lo battono e lo pongono in disordine ed in rotta; in questo fatto distinguesi Torellino de' Torelli, figlio diciottenne del bravo Guido, e dal proprio padre spinto coraggiosamente nella mischia.

**Luglio 14.** — Il duca con lettera d'oggi al vicario di Provvigione, fa un caloroso appello ai Milanesi, perchè si sollevino in armi contro i nemici che mettevano in forse le sorti della città e del ducato.

**Luglio.** — Il Carmagnola al servizio della repubblica veneta, si avvanza sul Cremonese e minaccia Cremona stessa; Milano si scuote e raduna armi ed armati e muove contro il nemico; le due armate si scontrano presso il campo trincerato fatto allestire dal Carmagnola e s'impegna un'accanita zuffa che dura per molte ore; Antonello da Milano, condottiero d'un corpo di nostra fanteria, penetra fin dentro l'accampamento e vi fa strage; il Carmagnola, temendo esser tagliato fuori dal campo, si ritira in buon ordine, lo difende e la vittoria rimane indecisa; il Carmagnola però onde riordinare la truppa ritirasi in Pizzighettone.

**1427. Agosto 7.** — Tra le due armate navali sul Po, si vien pure a battaglia che dura sette ore e che finisce colla peggio per la nostra, comandata da certo Pasuco degli Eustachi; i vincitori si portano sin quasi presso a Cremona, dove tentano uno sbarco, impedito però dal nostro presidio sotto gli ordini di Cristoforo da Lavello.

**Settembre.** — Mentre si iniziano trattative di pace tra la repubblica veneta ed il duca di Milano, la guerra si trasporta sul territorio bresciano; il Carmagnola s'impadronisce di Montechiaro dopo un mese d'assedio.

**Ottobre 11.** — La nostra armata, comandata da Nicolò Piccinino, da Francesco Sforza, da Guido Torello e da Angelo della Pergola, riceve a supremo generale Carlo Malatesta, per cui nascono delle gare tra questi capi; l'avveduto Carmagnola ne trae profitto, attacca i nostri presso il villaggio di Maclodio e ne riporta una luminosa vittoria; il Malatesta, parecchi generali ed ottomila prigionieri cadono in potere del vincitore che raccoglie immenso bottino, ma concede loro la libertà ad onta delle rimostranze dei Veneziani.

**Dicembre 2.** — Il duca con istromento d'oggi, rogato dal segretario Giovanni Francesco Galina, fa dono della città di Vercelli e suo contado al duca Amedeo di Savoja poi suo suocero.

**Dicembre 28.** — Gli esuli genovesi, a capo dei quali sono i Campofregoso, si avvicinano ostilmente alla loro patria; i Genovesi, con alla testa Obizino Alciati milanese, escono dalla città e si azzuffano coi profughi, li battono e riportano vittoria; i due fratelli Tomaso e Battista Campofregoso sono feriti, cinquecento cavalli ed altrettanti fanti vengono in mano dei nostri.

**1428. Febbrajo.** — Il nostro arcivescovo Bartolomeo Capra va governatore a Genova, in luogo del cardinale Isolani; egli conchiude una vantaggiosa pace col duca di Savoja.

**1428. Aprile 6.** — Si conchiude pure una pace ed una lega tra il duca Visconti, rappresentato da frate Filippo de' Provacci, ed il marchese di Monferrato, di cui si stende regolare istromento

rogato da Donato Cisero da Erba, notaio e cancelliere ducale.

**Aprile 19.** — Altra pace viene stipulata tra il duca Filippo Maria col mezzo di Guarnerio da Castiglione e Giovanni Corvino d'Arezzo consiglieri, e la repubblica di Venezia, in cui possesso cadono Brescia e Bergamo fino all'Adda.

**Ottobre 3.** — Il duca Filippo Maria Visconti prende in moglie la principessa di Savoja, ed ordina vengano in Milano celebrate le nozze con grandiosa pompa e con feste solenni, le cui spese si sostengono dalla città.

**Dicembre 5.** — Un ordine d'oggi, emanato dal duca Filippo, convoca il Consiglio generale per la scelta di otto cittadini, di cui quattro guelfi e quattro ghibellini, da inviargli per la trattazione d'affari di pubblica amministrazione.

**1429. Marzo 2.** — Filippo Maria Visconti invia alla repubblica di Venezia, in qualità di suoi ambasciatori, Antonio Gentile e Pietro di Nibbia suoi intimi consiglieri.

— In quest'anno viene dal duca fondata una nuova chiesa col titolo di Santa Maria presso San Celso, rifabbricata poi da Giovanni Galeazzo Sforza.

**Maggio 28.** — Il Visconti ordina al podestà di pubblicare una grida con cui si stabiliscono pene a chi muta nome e cognome.

**1430.** — I segreti maneggi del duca Filippo Maria Visconti producono una nuova guerra colla repubblica veneta.

— Nicolò Arcimboldi e Giovanni Calcatera sono questori del Magistrato straordinario.

**Agosto 4.** — Il duca, con editto d'oggi nomina a podestà di Milano Isnardo da Guarco genovese.

**1431. Gennajo.** — Gli ambasciatori veneti a Milano vengono dalla repubblica richiamati ed è dichiarata la guerra al duca Filippo Maria Visconti.

**1431. Febbrajo.** — L'armata veneta comincia le ostilità contro il duca Visconti e prende a forza i castelli di Calcio e di Romanengo sul nostro Stato, e poscia per accordi i borghi di Treviglio e di Caravaggio.

**Marzo.** — Il conte di Carmagnola, comandante generale dell'armata veneta, si avvanza fino ad Orzinovi, minacciando Cremona e Milano.

**Marzo.** — Filippo Maria Visconti manda contro il Carmagnola Francesco Sforza e Nicolò da Tolentino, esperti generali, con scelte truppe; Lodovico Colonna, giovane valoroso, manda a presidiar Cremona; Cristoforo Lavello a tener in rispetto il marchese di Monferrato che aveva prese l'armi come alleato coi Veneziani, e Nicolò Piccinino a proseguire la guerra in Toscana contro i Fiorentini.

**Marzo 16.** — Il Carmagnola cade in uno stragemma orditogli da un ufficiale milanese di presidio a Soncino, ed è preso in mezzo tra le truppe di Francesco Sforza e quelle del Tolentino che lo battono aspramente e lo costringono

a rifugiarsi entro Brescia lasciando più di 2 mila prigionieri veneti nelle mani dei nostri.

**Marzo.** — Il Colonna, il Lavello ed il Piccinino riescono quasi contemporaneamente a battere i loro avversari, per cui in Milano si celebrano solennemente tante vittorie.

**Aprile.** — Il duca Filippo Maria Visconti richiama dalla Toscana il Piccinino, onde opporlo ai Veneziani, i quali avevano pel Po spedita una forte flottiglia armata.

**Maggio.** — Il Tolentino dovendo rassegnarsi a cedere il comando del corpo di truppe in Lombardia al Piccinino, abbandona le insegne ducali, e si offre ai Fiorentini, nemici del duca.

**Maggio 30.** — Il Carmagnola insignito dalla repubblica veneta del bastone di generale di tutte le armate navali e terrestri, esce da Brescia con poderoso esercito, e con inalberato il gran stendardo di S. Marco, e mette a rovina ed a fuoco il paese per cui passa.

**1431. Giugno 23.** — Tra l'armata navale veneta e la nostra avviene una fierissima ed accanita battaglia presso Cremona, nella quale la nostra, comandata da Nicolò Piccinino, riporta una strepitosa vittoria; 2500 tra soldati e marinai veneti periscono e 60 tra galere e navi da trasporto ne sono i trofei; il Piccinino però riporta una ferita per la quale rimane storpio per tutta la vita.

**Ottobre.** — Nicolò Piccinino, riavutosi dalla ferita toccata, muove contro i profughi genovesi ingrossati di bel nuovo intorno a Genova; li batte, e vi fa prigioniero Barnaba Adorno loro condottiero.

**Novembre 25.** — Sigismondo re de' Romani solennemente viene a Milano ed è incoronato nella basilica di S. Ambrogio dall'arcivescovo Bartolomeo Capra; vi fa breve soggiorno, poscia povero di denaro, fa ritorno in Germania.

**1432. febbrajo 13.** — Si celebrano in Milano solennemente gli sponsali tra Bianca Maria, figlia unica ed illegittima del duca, con Francesco Sforza, a cui viene data in dote la sovranità di Cremona; la sposa non aveva che otto anni.

**Maggio 5.** — Il conte di Carmagnola è in Venezia arrestato, accusato di alto tradimento, poi decapitato con tre colpi di scure sulla piazza di S. Marco; ai posteri sarà forse dato scoprire il mistero che vela la vita e la morte di un sì valoroso campione delle armi italiane.

**Giugno.** — Francesco Gonzaga, marchese di Mantova, succede al conte di Carmagnola nel comando dell'armata della veneta repubblica; invade la Gera d'Adda e ne devasta i paesi; indi conquista il castello di Romanengo, ch'era già tornato nostro.

**Agosto.** — L'armata veneta s'impadronisce anche di Fontanella, di Mozzanica e poi di Soncino, dopo lunga resistenza.

**Novembre 20.** — Giungono a Milano nuove di vittorie riportate dalle nostre milizie sulle ve-

nete nella Valtellina, in cui Giorgio Cornaro generale, rimane prigioniero de' nostri, e sul Po, in cui viene tolto Brescello.

**1433. Aprile 7.** — Si conchiude la pace tra il duca di Milano e gli alleati, e si celebra poco dopo in città colle consuete feste.

— Bartolomeo Aliprandi è tesoriere del Magistrato.

**1434. Marzo 25.** — Francesco Sforza passa al soldo del papa, e ne riceve in compenso il marchesato d'Ancona.

**1435. Agosto 20.** — Si solennizzano in Milano per ordine del duca splendide vittorie riportate dalle nostre armi nel regno di Napoli, nelle cui acque, e vicino all'isola di Ponza, la nostra armata navale viene in conflitto coll'armata aragonese e vi fa prigionieri il re d'Aragona, quello di Navarra, il granmaestro dell'Ordine di S. Jacopo e ragguardevole seguito.

**Settembre 24.** — Francesco Piccolpasso prende possesso della Chiesa milanese come arcivescovo.

**Ottobre 8.** — Gli illustri prigionieri, il re d'Aragona, il re di Navarra e loro seguito, convitati a splendida mensa nella corte ducale, ricevono da Filippo Maria Visconti ampia libertà, immense onorificenze e sono congedati.

**Dicembre.** — I Genovesi, udita la liberazione dei prigionieri fatti alla battaglia di Ponza, se ne irritano e sorgono in aperta ribellione; uccidono Opizzino Alciati milanese ed altri, e si reggono a libertà; eleggono un nuovo doge nella persona di Isnardo Guarco e sei anziani al governo.

**1436. Ottobre 24.** — Un decreto di Filippo Maria Visconti abolisce le antiche monete e ne fa coniare una sola, prescrivendone il valore di metà maggiore della vecchia; leva tutti i sopraccarichi, esigendo solo i carichi consueti.

— La chiesa di S. Pietro in Gessate, eretta fin dal secolo XIV, viene ceduta ai Padri Maurini.

**1437. Settembre 10.** — Si celebrano in Milano feste ed allegrie, per solennizzare fatti d'armi vantaggiosi riportati da Nicolò Piccinino, condottiere del nostro esercito, sopra l'armata veneta, comandata da Francesco Gonzaga, marchese di Mantova.

**1438. Giugno 29.** — Nicolò Piccinino, reduce dalle Romagne, continua la guerra alla repubblica veneta e con Casalmaggiore ricupera allo Stato tutti i luoghi del Cremonese occupati dai Veneziani.

— Andrea Carcano e Giovanni Francesco Figino sono cancellieri alle condanne.

**1439. febbrajo.** — I Veneziani, i Genovesi, i Fiorentini ed il papa Eugenio IV stringono fra di loro una lega contro il Visconti e nominano a generale dell'armata alleata Francesco Sforza. — Avvengono varj fatti d'armi sul Bresciano e sul Veronese, con sorte varia, fra i ducali e gli alleati.

**1440.** — Vitaliano Borromeo fa restaurare la